

Omelia dell'arcivescovo metropolita di Lecce
Angelo Raffaele Panzetta
Ammissione agli ordini sacri di Filippo Macchia
Chiesa parrocchiale Maria SS. Assunta San Pietro in Lama, 5 settembre 2025

Col 1,15-20 - Lc 5,33-39

Carissimi fratelli e sorelle, il momento che stiamo vivendo all'interno di questa celebrazione dell'Eucaristia è molto importante. È importante nella vita di Filippo, nella vita della sua famiglia, è importante per questa comunità parrocchiale, è importante per la nostra Chiesa, perché il fatto che abbiamo la fortuna di avere giovani uomini e donne nella nostra comunità che si alzano per dire "eccomi" al Signore è una grazia grande, è un evento di natura *speranziale* che ricarica le batterie della vita di una comunità.

È proprio bello vedere che accanto a Filippo ci siano tanti altri seminaristi che occupano un bel pezzo della nostra assemblea, alcuni sono della nostra diocesi, altri vengono da altre comunità, però è bello vedere che ci sono uomini che *perdono la testa per il Signore* e sono pronti a giocarsi la vita nell'amore per Dio e nel servizio per i fratelli.

È una grande e bella notizia questa. Quello che stiamo vivendo è anche un momento importante nella vita di Filippo, perché in questo momento della sua vita egli pubblicamente manifesta una scelta, un'opzione fondamentale che è rimasta fino adesso nella profondità del suo cuore. Stasera, durante questa celebrazione, renderà nota a tutti la volontà di incamminarsi decisamente verso la formazione immediata al ministero sacerdotale.

È molto importante questo passaggio: nella formazione, quando un ragazzo manifesta il desiderio di diventare prete immediatamente la comunità cristiana accoglie questo desiderio. Si compie un discernimento. Un discernimento prima compiuto in diocesi e poi presso il seminario, il seminario maggiore, all'interno del quale il giovane trascorre due anni di intenso discernimento, cercando di capire quale sia la volontà su di lui. Ma l'equipe formativa del seminario tiene d'occhio anche il seminarista e cerca di capire se ci sono nella sua vita quei segni che attestano la presenza di qualcosa di profondo e di bello che è il mistero della chiamata di Dio. In questo momento noi siamo qui per dire che la comunità dei formatori del seminario e poi anche la Chiesa diocesana attraverso il vescovo accoglie ufficialmente Filippo tra i candidati al diaconato e al presbiterato.

È un passaggio bello. Io ricordo molto bene quando io stesso ho vissuto questo passaggio e lo ricordo come un momento in cui mi sono giocata la vita. Nella mia vita c'è stato davvero uno spartiacque tra un prima e un dopo l'Ammissione agli ordini.

Certo poi ci sono stati gli eventi sacramentali che hanno dato forma al mio ministero però non c'è dubbio che c'è un momento della vita nella quale la prendi in mano e te la giochi. Te la giochi dentro una scelta, un'opzione, un percorso e io penso che in questo momento, sia pure con quella precisazione del "tendenzialmente definitivo", tu, Filippo, prendi in mano la tua vita e la metti a disposizione di Dio e della Chiesa.

Sono molto contento di vivere insieme con te, con tanti sacerdoti del nostro presbiterio - qualcuno è venuto da fuori e lo ringraziamo - e con tanta partecipazione del popolo di Dio. Tutti ti diciamo la nostra gioia perché nella comunità cristiana, anche nella Chiesa più sinodale di questo mondo, c'è bisogno dei presbiteri. I presbiteri, come collaboratori del vescovo, hanno un ruolo insostituibile e, dunque, il fatto di vedere che ci sono nella nostra comunità ragazzi, giovani, seminaristi pronti a mettersi completamente a disposizione di Dio è una gran bella notizia.

Quando io ho compiuto questo gesto, questa scelta, l'ho fatta nelle mani dell'allora vescovo di **Taranto, Salvatore De Giorgi**. Pensate un po' alla storia come gioca poi le carte della vita. Però ricordo ancora il colloquio che io ho fatto qualche giorno prima di fare l'ammissione agli ordini con il mio direttore spirituale, il quale mi disse: "siamo giunti a un momento

importante della tua vita". E quando io gli dissi che ormai mi ero orientato, che dentro di me mi ero messo a disposizione del Signore per questo ministero, lui mi rispose "allora hai capito che il Signore ti vuole prete. Gli anni e i mesi che verranno si tratterà di capire che tipo di prete dovrai essere. Quindi il lavoro del futuro, quello che hai già compiuto, quello che quello che hai davanti, le mete educative e gli obiettivi che da adesso in poi si pongono davanti a te ti indicheranno che tipo di presbitero dovrai essere".

Perché, non di rado, accade che alcuni sbagliano la traccia e sbagliare la traccia significa scrivere una traccia di vita sacerdotale, magari tridentina o magari una traccia di vita sacerdotale del Vaticano III o IV. No, bisogna stare dentro l'attualità del mistero della Chiesa, dentro la bellezza del Concilio, della stagione sinodale avvincente che stiamo vivendo.

Penso che la Parola di Dio che abbiamo ascoltato ti aiuti quasi come una profezia perché non abbiamo scelto le letture. Ci siamo messi in ascolto di quello che Dio ti ha voluto raccontare e ha voluto raccontare a tutta la comunità. Però penso che per te questa Parola abbia un significato chiaro. Come formarsi per essere un presbitero all'altezza dei desideri di Dio e all'altezza del tempo che stiamo vivendo per essere a servizio autentico degli uomini, delle donne, del nostro tempo?

Due sono le indicazioni della Parola di Dio di oggi. Le potremmo sintetizzare così: un chiaro *crisocentrismo* e secondo una grande attenzione alla radicalità e alla novità del Vangelo.

Un chiaro *crisocentrismo*. nella prima lettura, il famoso inno della *Lettera ai Colossesi*, abbiamo davanti una splendida sintesi di tutto il mistero di Cristo. Il ruolo che Il Signore Gesù ha avuto dentro l'azione della creazione e dentro il mistero della redenzione che è avvenuta nel mistero pasquale.

L'azione del Verbo nella creazione e l'azione del Cristo dentro il mistero pasquale di morte e di risurrezione. Ebbene, questo inno ha due fuochi chiari, come se fosse un'ellisse all'interno delle quali ci sono due nuclei chiarissimi. Tutto viene dal Signore Gesù e tutto è orientato verso di Lui. Tutto esiste per mezzo di Lui e in vista di Lui.

Basterebbe questa parola a darti un chiaro orientamento cristologico. Il Signore ti chiede di orientare la tua formazione verso di Lui per scoprire definitivamente che Lui è la sorgente di tutto e il destino di ogni altra cosa.

Nel ministero, se il Signore vorrà, ti accorgerai che effettivamente tutto è così. Dentro il servizio di un presbitero, di un vescovo, di un diacono, non bisogna mai perdere di vista che tutto viene dal Signore Gesù. Il vero protagonista è Lui, il capo della Chiesa, come abbiamo ascoltato nella parola, è Lui. Lui è la sorgente di ogni respiro, di ogni iniziativa, di ogni progettualità, di ogni sogno. Lui è la sorgente di tutto e Lui è il destino e il *telos*, la finalità verso la quale ogni azione ecclesiale è destinata, ogni progetto, ogni sogno, ogni fatica. Quindi sapere ogni mattina del nostro ministero che tutto viene da Lui e tutto è orientato a Lui ti dà quasi uno spartito.

Cristo è tutto per la vita di un prete. Cristo è tutto per la vita di un ministro di Dio. Lui è la sorgente zampillante di ogni cosa e Lui è il destino, la finalità vera, autentica, verso la quale bisogna sempre sintonizzarsi. Perché, caro Filippo, tu ti accorgerai che non basta compiere un'opzione una volta nella vita. Non basta semplicemente dire un bel "eccomi" oggi. Questo "eccomi" va rinnovato e avrai tante occasioni per farlo nei passaggi successivi.

E anche dentro il ministero non si vive di rendita. Il Signore Gesù va scelto e ri-scelto continuamente come la sorgente e il destino di ogni azione della nostra vita. Quindi questa prima indicazione tienila a mente.

Carissimi fratelli e sorelle, questa prima indicazione che la Parola offre a Filippo, la offre anche a ciascuno di noi, a noi che magari le nostre scelte di vita, a noi che le nostre scelte vocazionali le abbiamo già fatte, innanzi a queste indicazioni viene data la possibilità di una revisione di vita.

A me vescovo, ai presbiteri, agli sposi, ai consacrati, alle consacrate, possiamo dire che Gesù Cristo è la sorgente zampillante di ogni cosa nella nostra vita? Possiamo dire che il Signore Gesù è la meta di tutto quello che facciamo? Di tutto quello a cui aspiriamo? Di ogni grande desiderio e sogno nella nostra vita? Quando ci poniamo interrogativi di

questo tipo tutti ci accorgiamo della necessità di ri-tarare continuamente le scelte, di difendere con le unghie e con i denti il primato di Cristo dentro la nostra vita.

La seconda indicazione che viene dal brano del Vangelo è quello che abbiamo chiamato il “radicalismo” evangelico. Tu Filippo sei uno che prende sul serio le cose? Mi pare di aver capito che sei fatto così guardando la tua vita e il percorso che hai fatto. Il Vangelo, scelto come norma di vita, non può essere applicato come una toppa su un vestito vecchio.

Il Vangelo è vino nuovo e va messo in oltre i nuovi. Il proseguo della formazione, quello che hai di fronte, è quello di un approfondimento sempre di più vivo, forte, esigente. Di quel radicalismo evangelico che ti chiede non di cambiare qualche orpello della vita, non di mettere mano alla superficialità o alla parte visibile della nostra vita, ma di mettere il nuovo nella nostra vita. Che il Vangelo, che la Parola del Signore, che la fede, la speranza e l'amore diventino sorgente di autentica novità nella tua vita.

È come se il Signore ti chiedesse, per questo sprint finale che è la formazione immediata al Ministero, di lasciarti completamente trasfigurare dall'iter formativo e soprattutto dal Vangelo. Il Vangelo è un vino nuovo che ha bisogno di essere collocato dentro esistenze rinnovate. C'è una circolarità tra il vino nuovo del Vangelo e la nostra vita, per cui da una parte il vino nuovo del Vangelo ci cambia, ma dall'altra parte dobbiamo cambiare noi per accogliere veramente questa novità.

Làsciati sanamente destrutturare dal Vangelo ogni giorno per diventare un presbitero ripieno come una spugna del Vangelo. Perché, quando questo accade non ci vuole poi tanto sforzo, perché la spugna rilascia anche quando non è sottoposta alla stretta. Se la appoggiamo inavvertitamente su una tovaglia la spugna rilascia spontaneamente.

Quando un uomo, quando una donna... sono ripieni di Dio del Vangelo, lo portano ovunque vadano. Fai tesoro di queste indicazioni della Parola, perché quella serietà che ti contraddistingue, ti spinga a prendere sul serio la bellezza del Vangelo e lasciarti trasfigurare definitivamente da esso. L'ultima cosa che vorrei dirti è che nel Vangelo di oggi Gesù utilizza un'immagine per spiegare la sua missione che è potentemente evocativa, quella dello sposo.

Gesù ha un'autoconsapevolezza nuziale del suo ministero e quando gli chiedono perché i suoi non fanno digiuni uno dietro l'altro, come facevano i discepoli del Battista, gli dicono che gli invitati a nozze non possono digiunare quando lo sposo è con loro. Quindi, Gesù pensa al suo ministero come un ministero nuziale. Io ritengo che in questi anni del tuo percorso, la dimensione di nuzialità con il Signore sia molto importante.

Nella configurazione del ministero presbiterale e diaconale tu sai che prima o poi ti verrà chiesto anche un impegno di celibato, di verginità, dentro il cammino della tua formazione. È all'interno di questa nuzialità che si spiega la verginità dei presbiteri. I presbiteri non sono, non so se si dice anche qui dalle mie parti, quando uno non è sposato si dice *vacantio*, vacante, cioè vuoto.

La verginità a cui sono chiamati i ministri di Dio è invece espressione di una nuzialità totale con il mistero di Cristo. Noi non rinunciamo all'amore di una donna e di una famiglia per rimanere vuoti con il cuore congelato. Ogni tanto le persone pensano a noi così, come persone che hanno il cuore sterilizzato. Non saremo uomini se fosse così. Invece noi abbiamo il cuore di persone innamorate, innamorate di Gesù Cristo, delle persone, di voi, dei vostri figli, dei vostri desideri.

Dentro la nuzialità con Gesù Cristo dovrai compiere gli ultimi passi della tua vita. E quando ti sarà chiesto questo impegno di verginità per il Regno, allora questa nuzialità diventerà definitiva, piena, anticipando questa vocazione escatologica che è di tutto il popolo santo di Dio.

Allora, caro Filippo, datti da fare, cammina decisamente verso l'obiettivo che il Signore ha seminato nel tuo cuore, con quella centralità di Cristo nella tua vita, che ti farà riconoscere in Lui la sorgente e il destino di ogni cosa. Datti da fare,

perché la novità del Vangelo che studi, che rumini, che ascolti ogni giorno diventi vino nuovo, che trasforma interamente la tua vita. Datti da fare, perché l'amore per Gesù Cristo diventi la nuzialità totale dentro la tua vita. Amen.